

23 febbraio 2005

rinascita
QUOTIDIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Napoli - Castel Nuovo - Sala Carlo Quinto



Valeria Corvino

*Nell'illusione della forma
l'allusione alla vita*

possibilità di mantenersi sereno ma
che esplose dolorosamente in vere.

immagini che racchiudono il contrasto tra il sentire profondo e la superficialità dominante quasi a riflettere le platoniche idee che si snaturano nel momento stesso in cui il loro trasferimento nell'esistente si trova a convivere con una realtà il cui sostrato è un'invincibile ansia alla loro attuazione calata in un mondo di contraddizioni costanti e di aleatorie proposizioni e realizzazioni.

rano nel momento stesso in cui il loro trasferimento nell'esistente si trova a convivere con una realtà il cui sostrato è un'invincibile ansia alla loro attuazione calata in un mondo di contraddizioni costanti e di aleatorie proposizioni e realizzazioni.

Il soggetto non possiede più la sua tensione al bello ma all'utile, non più una morale ma un edonismo smodato foriero soltanto di confusione, Confusione che desta ineluttabilmente dismisura, che ritorce le sue radici verso quel nulla che non può alimentarle e quella meta che non è ideale



L'andare contro corrente non è nell'arte la conseguenza di un certo coraggio per non dire temerarietà oggi, ma la consapevolezza di poterlo fare con i propri mezzi derivanti non solo da un dono naturale ma anche da una formazione peculiare. Valeria Corvino infatti, se possiede la dote del segno per acquistare la valenza del disegno l'ha acquisita con una severa preparazione alla scuola di valenti artisti.

La sua serietà nel fare arte è dimostrata dalle sue opere, in mostra al Castel Nuovo di Napoli fino al 26 febbraio, nelle quali, pur traendo ispirazione dalla classicità antica, dimostra di riuscire ad esprimere quei sentimenti che sono lo specchio della stagione morale e sociale che imbeve la creazione ansiosa che domina la vita e che induce l'artista a dipingere opere che non sono semplici immagini ma il riflesso della difficoltà di vivere.

La pittrice simula sculture che riemergono dalla sua cultura dalla cui memoria ella trae quei simulacri che nelle preziose forme racchiudono quella problematica che pervade l'esistenza.

Anche là dove il disegno descrive forme esaltanti di purezza di segno nel momento in cui si trasferiscono nella pittura emanano quegli afflitti di consistente nostalgia che si smorza al contatto con un pensiero che traluce l'im-

In quest'ottica terrificante, Valeria Corvino ricorre alla simulazione, alla fantasia, alla corretta riproposizione della figura, ben conscia che esse possono stimolare lo sguardo con la loro estetica ma che lanciano dal profondo grida inascoltate rinnovando in sé quella frustrazione che emerge dalla scomposizione delle stesse immagini intercalando all'umanità ostentata quella realtà che domina le azioni perché retaggio dei pensieri che ne imbevono le forme.

La pittura di Valeria è un canto inascoltato dall'arte tesa a forme e non forme di ben altra valenza che hanno come fine la traslazione di quell'impotenza che si traduce nella confusione e

nella inanità dell'arte.

La vita viene intesa artisticamente come un vuoto cui si tenta di supplire con invenzioni che sono il prodotto di altro vuoto sia artistico che morale, che sociale, che politico.

Sta qui l'importanza della pittura di Valeria Corvino che ricalca la storia come riflesso dell'oggi perché mostra come l'arte abbia bisogno di tecnica, di estetica ma soprattutto di quel pensiero che nella sua pur dolorosa epifania sa congiungere il nesso della pittura con la vita non soccombendovi ma lievitando quel pane che da sempre è stato il dono che solo l'arte può condire e rendere gustoso.

La vita senza ideali non ha sapore ma per possederli e realizzarli occorre soffrire. La storia ne è testimone incontrovertibile e Valeria ha capito che attingendo ad essa storia è possibile quella evoluzione che non è solo estetica ma soprattutto morale e vivibile da una persona che sa soffrire ma non scindere la sua inconsuetà che sola può permetterle di essere se stessa in tutta la sua umanità nella quale lo spirito non può essere vittima dell'istinto ma che solo l'impasto dell'amore e del dolore può condurla a quella personalità che ne costituisce l'essenza e diventa motore di esistenza.

Note biografiche

Valeria Corvino è nata a Napoli nel 1953. Dopo l'Accademia di Belle Arti si è affinata alla corte di maestri di pittura come Pisani, Mancini, De Stefano e Di Fiore e con Mimmo Jodice anche di fotografia. Ha acquisito un linguaggio neomanierista che le permette di mostrare le sue doti di disegnatrice e pittrice che conferiscono alla sua ispirazione la possibilità di tradurre la vita, figurativamente ed esteticamente, con quella piacevolezza che, vista epidermicamente incanta ma che, analizzata, desta pensieri che gli "ismi" dell'arte contemporanea non sottendono. C'è filosofia, c'è teologia ma soprattutto c'è tanta umanità.

Gianni Franceschetti